

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani



*Quando la musica
ti prende!*

Educare alla fede con la musica

ALLA RICERCA DEI
SENTIERI
PER GENERARE GIOVANI CRISTIANI



Sentieri è un supplemento mensile del quotidiano online della Diocesi di Livorno "La Settimana tutti i giorni"

Editore: Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno
sentierigiovani@gmail.com

Direttore responsabile: Simone Giusti
Direttore editoriale: Chiara Domenici

Supplemento mensile al Quotidiano on line della Diocesi di Livorno di Pharus srl - via del Seminario 61 57122 Livorno
P.IVA/C.F. 01676050493 - Testata giornalistica iscritta al numero 01/2015 del Registro Stampa del Tribunale di Livorno
ISBN: 978-88-98080-47-2

Progetto grafico:
GAM GRAFICA
gamgrafica74@gmail.com
info: sentierigiovani@gmail.com

COMITATO DI REDAZIONE

Simone Giusti
Bruno Giordano
Daniela Novi
Dario Caturegli
Fabio Menicagli
Federico Mancusi
Gerardo Lavorgna
Gianfranco Calabrese
Igino Lanforti
Luca Paolini
Luigi Cioni
Maria Chiara Michelini
Mario Simula
Monica Calvaruso
Pierluigi Giovannetti
Vincenzo Cioppa

SOMMARIO

IL VENTO CHE TIRA

- UNA SORPRESA AL SUPER BOWL 5
- NEL MONDO INTERO LA SI FA: 8

**SENTINELLA
QUANTO MANCA AL MATTINO?**

- SHEKINAH E RADIO INCONTRO: PROGRAMMI PER MEDITARE 10

**POSSO PARLARE?
LA VOCE DEI PROTAGONISTI**

- UN RAP D'A... MARE 12

SHEMÀ

- SINTONIZZATI CON IL SIGNORE! 14

**LO STRANO OGGETTO DEL MISTERO:
L'ADOLESCENTE**

- SENTI CHI SUONA! 17

LA VERITÀ VI FARA' LIBERI

- A PROPOSITO DI CHRISTIAN MUSIC... 21

TESTIMONI

- GIOVANE TRA I GIOVANI 24

INDICAZIONI PER L'USO

- PERCHÉ UN "DISCOFORUM"? 26



UNA SORPRESA AL SUPER BOWL MUSICA CHE NON TI ASPETTI

Stati Uniti:

Springsteen, il sogno americano ritrovato in una chiesa

La rock star tratteggia la sua idea di America: strada, fede e il valore dell'accoglienza. "La nostra luce ha sempre trovato la sua strada nell'oscurità".

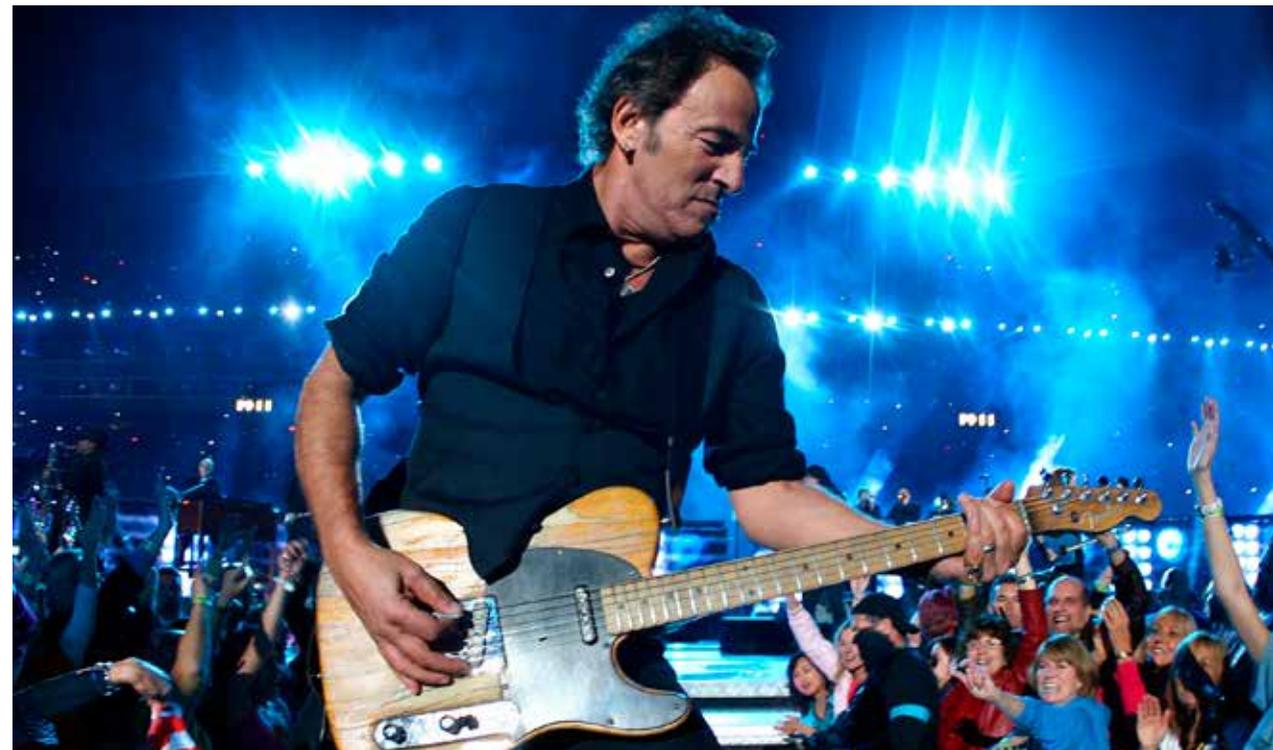
The Middle, realizzato per il marchio Jeep e andato in onda durante il Super Bowl- l'evento che tiene incollato alla tv l'intero Paese- è una summa visiva dell'intera produzione del cantante americano. Una piccola enciclopedia iconografica (e poetica) ricca di rimandi, attraverso la quale Springsteen, ancora una volta, si propone come il cantore di un'America che, orfana della sua identità, è chiamata ora a ritrovarla nell'unità.

La libertà. Il viaggio. I cavalli. La purezza perduta e da riconquistare

L'eroe solitario che entra ed esce dalla storia e dal mito. C'è tutto l'universo retorico che Springsteen ama e restituisce da anni. Il viaggio dei Joad, la strada desolata di Cormac McCarthy, i film di John Ford, l'eterna frontiera che lo stesso Springsteen non ha mai smesso di cantare. "Il centro - recita la voce dell'artista durante lo spot- è stato un posto difficile da raggiungere ultimamente. Tra il rosso e il blu. Tra servo e cittadino. Tra la nostra libertà e la nostra paura. Ora, la paura non è mai stata la parte migliore di ciò che siamo. Quanto alla libertà, non è proprietà di pochi fortunati, appartiene a tutti noi. Chiunque tu sia, ovunque tu sia. È ciò che ci collega. E abbiamo bisogno di quella connessione. Abbiamo bisogno del centro".



mons. Simone Giusti
Vescovo di Livorno



Quel centro – a cui Springsteen ha dato voce nello spettacolo a Broadway recitando il Padre Nostro – è qualcosa che, paradossalmente, l’America ha sempre declinato nel movimento.

Un movimento assieme fisico, spirituale ed escatologico

Come nel brano *Land of hope and dreams*, che Springsteen ha eseguito in occasione della festa per l’inaugurazione della presidenza di Joe Biden. La canzone lega alcuni motivi tipici della sua produzione: un uomo e una donna, un viaggio, un treno, la redenzione.

Che il brano abbia un’apertura escatologica lo conferma il verso conficcato nella seconda strofa: “Questo giorno sarà l’ultimo”.

La luce che splenderà “domani”, “l’oscurità che retrocederà”, la fede che “sarà ricompensata” immettono in un territorio religioso, dentro una semantica religiosa. “La terra di sogni e speranza” verso le quale corrono le “grandi ruote di ferro”, non è appannaggio della sola coppia.

“La terra della speranza e dei sogni” non ammette tagli o esclusioni, fratture o pedaggi.

L’America, cantata da Springsteen, è inclusiva, chiama tutti, interpella tutti, accoglie tutti.

L’America ha una “qualità” redentiva, l’idea stessa di America è religiosa.

In *The Middle* ritroviamo lo stesso linguaggio, le stesse polarità

Oscurità, luce, montagna, deserto, redenzione.

Basta riascoltare le parole di Martin Luther King per capire quanto l’immaginario di Springsteen sia radicato nella visione americana: “Con questa fede – scrive Martin Luther King, siamo nel 1963- uscirò e scaverò un tunnel di speranza attraverso la montagna della disperazione. Con questa fede uscirò con te e trasformerò gli oscuri ieri in luminosi domani”. “La nostra luce – dice a sua volta Springsteen- ha sempre trovato la sua strada nell’oscurità. E c’è speranza sulla strada... più avanti”. C’è sempre uno scarto, una distanza, una ferita che separa l’America dalla sua identità. La promessa dalla sua realizzazione. Il sogno dalla realtà. Springsteen ne è consapevole. Non c’è America senza fede.

Non solo canzonette per un’estate

Tanti sono gli autori pop e rock che scrivono musica che fa pensare, possiamo ricordare Franco Battiato recentemente scomparso, occorre conoscerli, ascoltarli e con essi percorrere strade di ricerca del “centro di gravità”, del senso del vivere, amare, soffrire, morire. La musica ci accompagna e ci illumina come le sonate per piano di Ezio Bosso. La musica accompagna tutti, in particolare i giovani.

C’è tanta musica, ogni canzone comunica sensazioni, atteggiamenti.

Impariamo ad ascoltare e a trovare anche nel mercato della musica, la perla preziosa.



NEL MONDO INTERO LA SI FA: MUSICA E SUA UNIVERSALE SPIRITUALITÀ

A cura di don Simone Barbieri

Tra le arti la più effimera, la musica incanta l'uomo di ogni tempo e cultura. Appena un istante per gustare la sua bellezza e già non è più, consegnando alla memoria la sua dolcezza. Eppure, è la più incisiva e universale tra le arti, che la sua assenza può persino guastare una festa.

Nel mondo intero *la si fa*, si ascolta in ogni dove nei momenti gioiosi e tristi della vita: è compagna fedele, la musica. Lo sa bene la stragrande maggioranza dei giovani che, parafrasando la nota canzone, «vive per lei».

La musicalità dell'universo

In principio era il suono! In principio, a volerla dire tutta, era un *si bemolle* alla meno cinquantasei! Fu proprio una nota gravissima a inaugurare la creazione, un suono che ancora si riverbera nell'intero universo e avvolge ogni cosa. Impercettibile ai sensi, tutto sostiene come il soave soffio dello Spirito che, forse non a caso, il Barocco rappresentò spesso proprio con toni gravi.

Lo sapevano bene gli antichi greci, che attribuivano all'«arte delle muse» origini divine, come lo studio fisico acustico della musica svelasse i misteri dell'universo. Specchio dell'ordine e dell'armonia del cosmo, l'«arte dei suoni» educava il giovane a ricreare nell'anima la stessa perfezione, illuminando il caos delle cattive passioni.

Come il suono per i greci, il Verbo eterno dissipa in noi le tenebre e, – consentitemi la battuta (non mia) – sorridendo, forse intona: «Prima che Abramo fosse io *suono*». Sì, è Cristo il *la* dell'universo, il diapason del Padre, lo spartito della creazione.

L'universalità della musica

Un recente studio pubblicato su *Science* mostra come nelle musiche, in ogni parte del mondo, ricorrano molti elementi comuni. La musica permea, d'altronde, la vita sociale dell'uomo in maniera assai simile su scala mondiale. In effetti, i popoli si incontrano

grazie a una grammatica musicale universale, che affonda le sue radici su tratti psicologici condivisi da ogni cultura. È il mistero dell'uomo: ovunque così diverso, tuttavia pur sempre lo stesso. Vi è anche chi sostiene, come Alice Mado Proverbio, che nella storia dell'umanità la capacità di cantare abbia persino preceduto quella di articolare sillabe. È noto, per chi è del mestiere, che il bambino sin dal grembo materno apprende il ritmo dal cuore pulsante della mamma. Ancor più sorprendenti, tuttavia, sono alcuni studi di *neuroimaging* che mostrano come il cervello del neonato sia già in grado di distinguere i suoni consonanti.

La spiritualità universale della musica

La musica, insomma, melodioso palpito e respiro vitale, è per sua natura in grado di elevare potentemente le creature al loro Creatore, facendo vibrare le più intime corde dell'anima. È sobria ebrezza dello spirito, la musica vera e bella.

Mi ha sempre meravigliato, nella liturgia, il significato delle parole latine del responsorio degli apostoli intonate sul Salmo 18 e che l'italiano traduce con «per tutta la terra si diffonde la loro voce»: in realtà, «il loro *suono*»! La vita vissuta per il Vangelo diviene musica! Chi vive bene, infatti, risuona fino ai confini della terra come docile strumento nelle mani dell'Artista. Basti solo pensare alla miriade di santi.

Lo pensava anche sant'Agostino, in fondo, con il suo famoso adagio *chi canta bene, prega due volte!* Cantare bene, per lui, era anzitutto metafora di una vita spesa per il bene.

Insegnanti, educatori e genitori sanno bene quale potente veicolo sia la musica. Conoscono forse anche i pericoli del *canto delle sirene*, della brutta musica spacciata come «arte» che talora allontana dalla vera Bellezza. Promuoviamo sempre bella musica, educiamo alla buona musica, affidiamoci alla creatività dei giovani per diffonderla sui *social*, che oggi uniscono in un abbraccio il mondo intero. Mostriamo, come cristiani, la bellezza del Vangelo grazie al linguaggio universale della musica. Vi assicuro – l'ho visto quest'anno con *YouTube* – che la Musica *ci fa tutti fratelli*, unendo i cuori in un battito *universale*.



SHEKINAH E RADIO INCONTRO: PROGRAMMI PER MEDITARE

Il 19 ottobre 2020, grazie ad un'idea di Mons. Giusti Vescovo di Livorno, i giovani della Segreteria della Pastorale giovanile, guidati dal loro Direttore Don Federico Mancusi, si sono lanciati in una nuova avventura, sbarcando su YouTube e sulle altre piattaforme social, improvvisandosi come speaker di una nuova stazione radiofonica: "Radio Shekinah Giovani".

Il progetto è sempre stato molto ambizioso, alle sue radici infatti c'è il desiderio di riuscire ad utilizzare un nuovo canale di comunicazione per poter raggiungere tutti i giovani e non soltanto quelli presenti nelle nostre parrocchie.

Questo nobile intento ha da subito fatto superare tutte le paure e le difficoltà dei giovani della segreteria che non si erano mai misurati in un'esperienza simile, e ha permesso loro di trovare il coraggio di rischiare, per provare a raggiungere un bene più grande.

Ma partiamo con ordine! Il nome della radio racchiude in sé l'obiettivo finale di questo progetto, "shekinah" in ebraico vuol dire "tenda" ed era la tenda dove dimorava la presenza di Dio, e dove quindi il popolo di Israele, aveva la possibilità di fare questo preziosissimo incontro con Dio (Yhwh).

Questo infatti rimane il principio e il fine di ogni puntata della radio: condurti all'incontro con Dio, non necessariamente parlandoti di Lui in maniera diretta, ma piuttosto facendoLo trasparire dalle testimonianze di vita dei conduttori e degli ospiti.

Andiamo adesso a scoprire le rubriche di questa nuova radio:

- "Chiamati fidati" è una rubrica che prova a rispondere a moltissime tematiche giovanili, attraverso le testimonianze degli speaker e dei loro ospiti;
- "Music Line" è un programma dedicato interamente alla musica raccontata attraverso le interviste di cantanti, deejay, cantautori e cover band;
- "Una parola e una canzone" è una rubrica curata da Gipo Montesanto che con una piccola riflessione approfondisce il significato di una parola, e lo rende ancora più profondo associandoci una canzone da ascoltare;
- "In ascolto" è uno spazio dedicato a tutte le realtà presenti sul nostro territorio, per adesso hanno partecipato a questo programma l'ufficio missionario, e la Caritas con una puntata dedicata al servizio civile;

- "Chiedilo al Don" è stata la novità del 2021, è uno spazio diretto e curato dal Direttore dell'ufficio Don Federico Mancusi, che risponde in maniera profonda ma allo stesso tempo molto comprensibile, a tutte le domande che i suoi giovani gli pongono.

Dal 12 Aprile due giovani dell'equipe di Radio Shekinah sono approdati a Radio Incontro, la radio della Diocesi di Pisa che trasmette in FM alla frequenza 107.75. Anche questo salto in qualcosa di sconosciuto è stato vissuto da Gipo Montesanto ed Elisa De Marco, con la stessa fiducia con cui avevano iniziato a Radio Shekinah, ovvero la fiducia in un bene più grande.

Le rubriche che conducono sono:

- "Per una gioia più grande" è una rubrica bisettimanale condotta da Gipo Montesanto che intervista tantissime persone che con la loro vita testimoniano fino in fondo la bellezza di vivere sentendosi amati da Dio ed amandolo a loro volta. Il titolo di questa rubrica è inoltre il titolo di un inedito di questo cantautore.
- "Per Elisa" è condotta settimanalmente da Elisa De Marco che racconta i segreti e le storie nascoste all'interno delle sue canzoni, cercando sempre di lanciare messaggi positivi e di speranza.

Grandi novità attendono tutta l'equipe della segreteria, per scoprirle rimanete aggiornati sul nostro sito e sulle nostre pagine social.

Canale Youtube: Pastorale Giovanile Livorno

Radio Incontro: FM 107.75

sito web: <http://giovani.diocesilivorno.it/>



UN RAP D'A... MARE

Vento di esami di stato. Samuele a scuola non ha fatto molto in passato, il Covid in quest'ultimo anno e mezzo ha fatto il resto. In terza è stato bocciato, ma ancor prima lo aveva fatto la vita: genitori separati, soldi facili, una nonna rassicurante, un fisico ingombrante gonfiatosi a dismisura, il rendimento a scuola decisamente calante. Il ritorno in presenza dopo il lockdown? Una doccia fredda. L'unica salvezza? Solo e sempre la nonna. Un certificato medico attesta la dichiarazione di convivenza con soggetto fragile: per Samuele la DAD continua. Segue da casa qualche spiegazione fatta in classe, dà ogni tanto qualche risposta con lo schermo rigorosamente chiuso, insomma alla fine ce la fa. Supera gli scrutini finali, mentre una sfilza di non ammessi in classe taglia l'aria a fette e fa presagire che forse la maturità è una cosa seria. La prof di italiano ce l'ha messa tutta: anche in seconda classe era una delle poche che credeva in lui. Deve dargli una mano anche ora, per l'esame, altrimenti cadrà un'altra volta, come il poeta solitario in "Nevicata" di Carducci, la poesia assegnatagli per il colloquio orale di italiano, cadrà come i passeggeri della Moby Prince, su cui il prof di navigazione ha fondato il tema dell'elaborato finale. E se collegassimo i due argomenti, gli suggerisce? Come, prof? Come hai fatto con Dante. Una canzone!? No, un rap. Solo lei sa che a lui piace sintetizzare la musica. Più o meno una idea per la melodia ce l'ha, più o meno anche per le parole, forse molto meno che più. E' una impresa assurda e poi davanti avrà non solo la "sua" prof, ma una intera commissione, il presidente esterno... è da pazzi, ma forse Samuele lo è o quella può essere la sua unica saggezza: giocare tutto, per essere sempre.

17/06/2021: è il grande giorno, è il terzo, è il suo turno. Allo schermo due frequenze colorate di onde musicali e la musica va. Il ritmo parte da dentro, come il movimento delle gambe e quello delle braccia. E' fatta: io sono, io sarò...

"Nanananaiiii, iaiaiaia, eieieieiiii..."

La neve cade lenta

Il cielo color cenere

Dentro un senso di morte

Attorno solo tenebre

*Non c'è babbo natale con la slitta
Ma attorno solo il silenzio di quella città
Non sento più rumori broda in questa city
Gli uccelli alla finestra e ripenso ai miei amici
Non sento suonare manco le campane
Un po' come la Moby si è lasciata andare
Senza più un respiro, senza più un lamento
Un po' come me che porto tutto dentro
Ma non guardo indietro
Indietro non ci torno
Saluto i miei amici, ci rivedremo un giorno
La Moby e la nevicata
Entrambe una bellezza
Non c'è un lieto fine, c'è solo la tristezza
A volte ho fatto male
Lo sai e me ne pento
Non sono Carducci
Ma scrivo ciò che sento
Io sono cresciuto ne ho subiti sgarri
Supero i bersagli, broda, andando avanti
Se cade la neve fuori l'aria è fresca,
se conosco Carducci ringrazio la Baldi
Mi sono salvato mi hanno ammesso a stento
Thank you very much missis corvino
Un po' dispiaciuto per un anno in video
Chiedo scusa se negli anni ho dato un po' fastidio
Ma giuro vado avanti
no che non mi fermo
Ringrazierò per sempre
Il nautico di Salerno.
Nanananaiiii, iaiaiaia, eieieieiiii..."*





SINTONIZZATI CON IL SIGNORE!

I miei ragazzi sono speciali. Ascoltano davvero poco, a volte sono distratti e anche un po' superficiali. Gli interessi quotidiani, molto spesso, non toccano il cuore. Certe sere, dopo una delle tante giornate trascorse insieme, improvvisamente fanno aprirsi e mostrare la loro umanità: le ferite, la gioia di essere giovani, l'amore, l'amicizia, il tradimento e il perdono. E, quasi alla fine di questo turbinio di emozioni, si interrogano su Dio. E la musica, in questo, è loro alleata.

Anche io, giovane e a volte maldestro parroco, cerco di stare al passo, studiando nuovi brani. E noto che, tra una canzone e l'altra, passa la vita. Per questo, spesso, chiedo a qualcuno di loro: "Oh, che si sente di nuovo in giro? Dimmi!". La musica, infatti, come un linguaggio universale riesce a descrivere bene le domande di sempre: Chi sono io? C'è Dio? Che senso ha la mia vita? E, me ne accorgo sempre più spesso, sono proprio questi giovani amici ad aiutarmi a incontrare il Signore, a pregare, interrogandomi su come trasmettere alle giovani generazioni la straordinaria e luminosa bellezza che porta il nome di Gesù. E, allora, credo che con la musica sia possibile lasciarci educare dal bello, rispondendo alle domande di sempre.

Chi è Dio? (Lettera dall'Inferno, Emis Killa)

Quando l'ascolti, perlomeno se la leggi da una prospettiva cristiana, resti colpito dal tono graffiante delle parole di questo brano. Si tratta di uno sfogo, capace di dare sintesi ai dubbi che attraversano particolarmente questo difficile momento: Dio esiste? Qual è il vero volto di Dio? Eppure, penso che, proprio nel lavoro con le nostre comunità, sarebbe davvero bello fermarsi e domandarsi: ma io ci credo? O, meglio, come dice il testo: "caro Dio, mi scuso se sono sparito. È che, ultimamente, lo avevi fatto anche te". A volte anche a noi piace, con il Signore, tirare la sorte e sfidarlo. Insomma, come mi è capitato alcuni giorni fa con una persona, spesso la fede si basa solo su un "testa o croce" e, in alcune occasioni, fatica ad intercettare la vita quotidiana, trasformandola in un'occasione di cambiamento di se stessi. La speranza, però, vince sempre. Il brano, infatti, continua: "detti legge nell'universo, perché prendi e dai". Forse è questo il volto di Dio che tutti cerchiamo nella vita. Il Dio rivelato da Gesù si mostra diverso e sconvolgente rispetto alle nostre aspettative, anche a quelle di un giovane. Lui non prende nulla, dona solo. E il luogo dove avviene questo miracolo è la croce.

Contemplando il Crocifisso, che sta lì, con le braccia spalancate, noi crediamo in un Dio che si è fatto amore. Solo così siamo liberi. Liberi perché figli amatissimi del Padre.

Chi sono io? (Sogni appesi, Ultimo)

"Provo a dimenticare scelte che fanno male. Abbraccio le mie certezze, provo a darmi da fare. Ma ancora non riesco a capire se il mondo un giorno io potrò amarlo. Se resto chiuso a dormire, quando dovrei incontrarlo". Ultimo, un ragazzo prodigo con migliaia di fan, stupisce sempre per la profondità dei suoi testi, che parlano della sua vita, ricca di sofferenze, debolezze, fragilità ma anche forze, sogni e speranze. Una vita vera, piena di tante cose, come è la nostra vita di tutti i giorni. Egli ricorda, infatti, come spesso questa storia sia una sfida: non è facile da vivere ma, troppe volte, ci schiaccia. E verrebbe da chiedersi: cosa resta? Cosa rimane della mia vita e dei miei sogni? Serve un tu, un qualcuno per il quale valga la pena vivere. E, di tu in tu, la fede ci insegna che c'è un Tu con la T maiuscola: il Signore. La canzone continua: "E adesso tirando le somme, non sto vivendo come volevo ma posso essere fiero di portare avanti quello che credo. Da quando ero bambino solo un obiettivo: dalla parte degli ultimi, per sentirmi primo". L'ideale è la scelta dell'ultimo, allora. Come ha fatto Gesù, dicendoci "Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22, 27). Scopriamo, in questo modo, che le semplici parole di un ragazzo toccano il cuore del Vangelo. Ci parlano di quell'ultimo un po' scomodo, di quell'ultimo che non vorremmo desiderare di essere e anche di quell'ultimo che non vogliamo conoscere. Farci ultimi significa scoprirci amati di un Dio che sulla croce si è fatto ultimo per noi. E solo la poesia di un giovane ce lo può insegnare.



Lo strano oggetto del mistero: L'ADOLESCENTE

i percorsi dello stupore ovvero linee di spiritualità giovanile



A cura di Daniela Novi

SENTI CHI SUONA!



I testi che abbiamo proposto possono essere presi come modello per offrire, soprattutto nelle attività estive e nella ripresa dell'anno pastorale, indicazioni capaci di aprire delle domande:

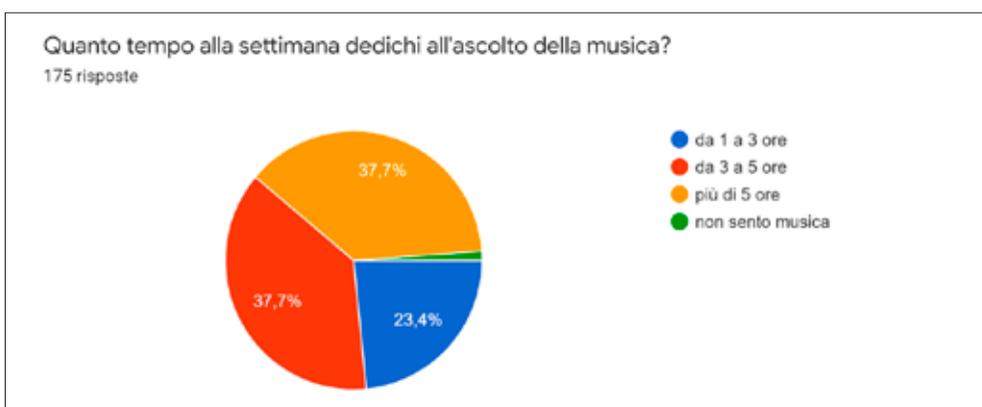
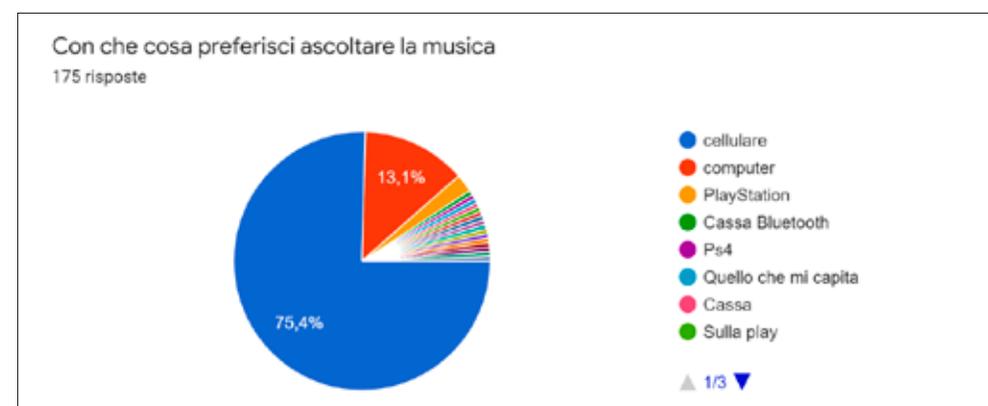
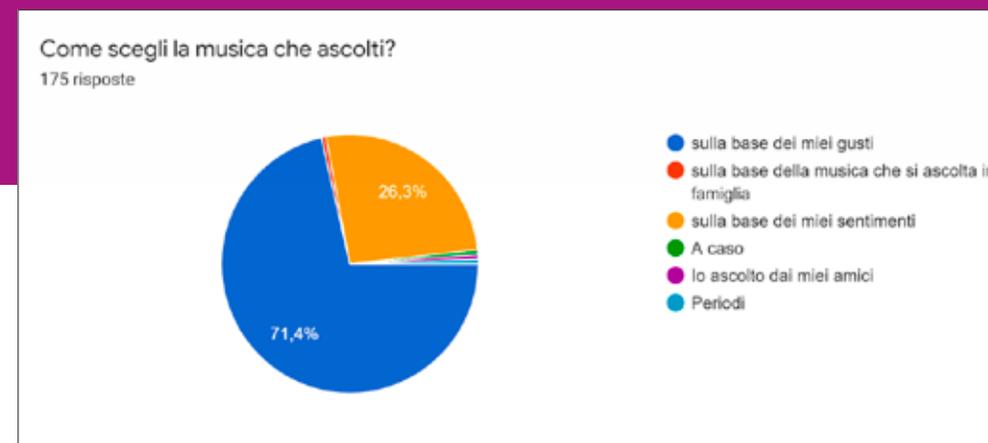
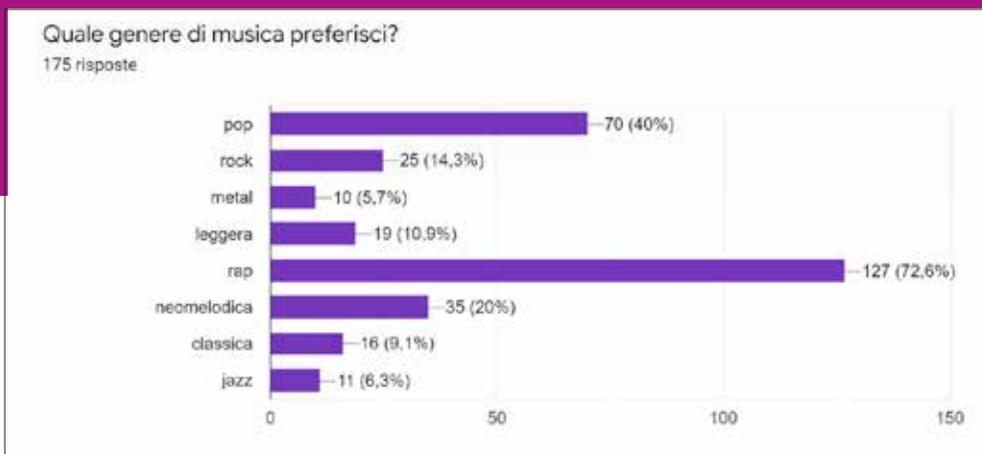
- **Chi è Dio?** Potremmo far riflettere i ragazzi sulle diverse immagini che loro hanno di Dio, negative e positive. In un secondo incontro, sarebbe bello anche mettere a tema il volto di Dio rivelato dal Vangelo (pensiamo, ad esempio, alla Parabola del Padre misericordioso o a quella del Buon Pastore). A conclusione, un riferimento importante è il volto di Dio nella vita della Chiesa (prendendo alcuni brani dagli Atti degli Apostoli).
- **Chi sono io?** Il tema della persona potrebbe essere affrontato partendo dalle diverse caratteristiche che si vedono presenti nei ragazzi del gruppo, per mostrare come ci sia una variegata panoramica di pregi e difetti sia negli altri sia in se stessi. Ci si concentra, inoltre, sulla creazione dell'uomo, mostrando (si veda la Genesi) come ogni persona è immagine e somiglianza di Dio.

Come possiamo vedere in questi due brevi esempi, anche nel 2021 le domande di sempre continuano a interrogare i cuori dei nostri ragazzi. Tra il litigio di qualche serata o una discussione su chi è più forte a pallone emerge ancora una volta con chiarezza la questione più vera mai posta: che cosa (o, meglio, Chi) sazia la mia vita? Che cosa la appaga senza mai finire? La nostra sfida di pastori ed educatori consiste nell'accompagnare i ragazzi a noi affidati, indicando loro la bellezza dell'amore. Essere presenti nella loro vita quotidiana e offrirci di camminare insieme a loro. Non da ultimo, è necessario anche entrare nel loro linguaggio. Solo in questo modo, infatti, possiamo aiutarli a conoscere e amare Gesù, loro maestro e amico.

Come rendere un'assemblea d'istituto interessante durante la DAD? Di quale problema parlare quando tutta la scuola nella pandemia è immersa in un unico grande problema? Come fare a riunire e far dialogare su una piattaforma digitale 650 ragazzi, senza rischiare il caos virtuale? Solo la musica poteva fare questo miracolo e l'ha fatto.

Venerdì 30 aprile 2021: a fronte di 6 ore di lezione solo la prima con i prof e poi... che musica sia! I rappresentanti di istituto hanno preparato le domande sotto forma di google form da sottoporre di volta in volta ai compagni nella chat. Due di loro tengono banco, Fiore e Giuseppe, raccogliendo le risposte e suscitando altre domande. L'atmosfera è calda: un trio di chitarra, batteria e tastiera esegue ogni tanto brani a richiesta. "Bene ragazzi, ecco i primi risultati del nostro sondaggio", esclama Giuseppe. Alla domanda "Quando ascolti la musica?", avete risposto che per voi è una compagna di viaggio, di avventura, il sottofondo delle attività quotidiane.

Aiuta a riflettere, a rilassarsi o a ricaricarsi, fa compagnia nei momenti di solitudine, serve a sognare e ad immaginare di realizzare qualcosa di bello o a superare una condizione di difficoltà o di sofferenza, a sperare in una scalata sociale e in un miglioramento personale. Quando si è in compagnia, poi, è fonte di divertimento. Per molti le canzoni diventano un modo per esprimere pensieri, emozioni e sentimenti che non si riescono a manifestare con altri linguaggi. Alcune parti di brani sono usate per comunicare una idea in particolare o per raggiungere una persona. Basti pensare ai 700.000 followers su Tik Tok di Francesco, IV B, per aver postato il video del braccialetto regalato alla ragazza al suono di "Ti ho messo sempre al centro delle storie che racconto" di Rocco Hunt. "Ed ora ecco i risultati relativi ai temi delle canzoni ascoltate", ribatte Fiore. Amore, sentimenti, denuncia politica e sociale contro le istituzioni o



Antonio della II C dice che quando nel testo di una canzone si parla di vita di strada, lui non si identifica con la situazione in sé quanto nella forza del protagonista, nel coraggio di affrontare sfide e prove, sperando nel riscatto. Giulia, III D, aggiunge che lei apprezza il cantante non tanto per il suo modo di vivere, rispetto al quale a volte si dissocia, ma per le canzoni che scrive e soprattutto per il successo e l'emancipazione economica e sociale che è riuscito ad ottenere.

Gigi, III E, ascolta in misura preponderante musica italiana, soprattutto perché legata agli stili e ai generi emergenti. Tra i cantanti maggiormente gettonati ci sono : Capoplaza, Peppe Soks, Liberato, Ernia, Geolier, Mostro, e poi Rocco Hunt, Clementino, Maneskin, Sfera Ebbasta. Guido, I A, ascolta molta musica neomelodica, con Nico Pandetta, Franco Ricciardi, Angelo Famao, Tony Colombo, Nicola Siciliano. I ragazzi di quinta, anche se in misura minore, seguono i più "classici": Queen, Pink Floyd, Vasco Rossi, Bob Dylan, Jovanotti, Ligabue, Baglioni, Battiato, Fabri Fibra, Maluma, 99 Posse, 50Cent, Pino Daniele, Capareza, Alessandra Amoroso, Ariana Grande.

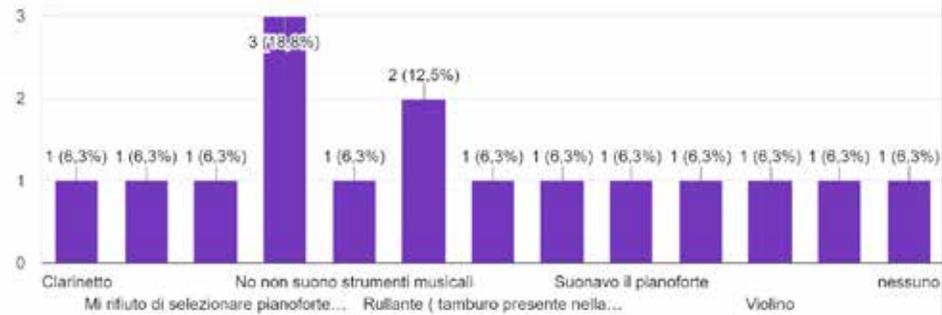
"Quali i generi preferiti dagli studenti della nostra scuola? ", incalza Giuseppe. Rap, trap, conscious rap, drill e drip, in cui rap, sound e musicalità si mescolano insieme.

i problemi della gente, storie di debolezze e solidarietà, storie di vita particolarmente difficili da cui i protagonisti sono riusciti a tirarsi fuori, la droga, soprattutto la marijuana, come strumento per superare il dolore, affrontare le contrarietà della vita o per avere successo, nella musica come nella vita in genere.



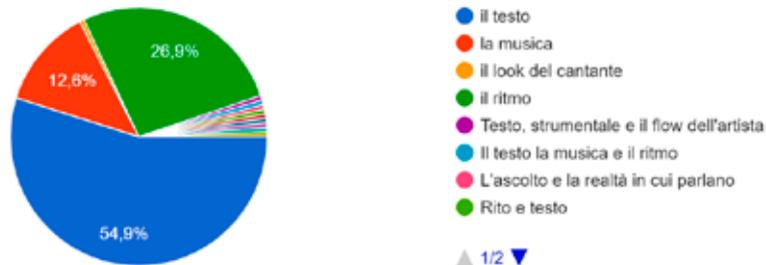
se hai scelto "altro", scrivi quale strumento

16 risposte



Cosa ti colpisce di piu in una canzone?

175 risposte



Un fenomeno che appassiona alcuni e dispiace ad altri è quello del "dissing" cioè la scrittura di una canzone o di parti di essa per denigrare, offendere un altro artista o per rispondere ad un attacco precedentemente ricevuto.

"Come ascoltate la musica, ragazzi?", chiede Giuseppe. Attraverso il pc o il cellulare. Con questi mezzi si gode per esempio della riproduzione automatica usata da youtube, che permette di vedere anche delle belle clip oppure delle selezioni di Spotify. Pochi ragazzi comprano i dischi in vinile, non per ascoltarli, ma solo per collezionarli e per avere la firma degli artisti preferiti alle "firma copie" organizzate in giro per l'Italia. Fiore e Peppe sono soddisfatti, l'assemblea è stato un successo. L'ultimo atto prima dello squillo della campanella mai così poco desiderato? L'eco della band, che suona: "Consuming all the air inside my lungs, ripping all the skin from off my bones, I'm prepared to sacrifice my life, I would gladly do it twice..."

"Consumando tutta l'aria dentro i miei polmoni, strappandomi tutta la pelle dalle mie ossa, sono pronto a sacrificare la mia vita, mi sarebbe piaciuto farlo due volte, darei la mia vita due volte pur di stare con te" (Shawn Mendes).

A PROPOSITO DI CHRISTIAN MUSIC...



The_Sun (gruppo musicale italiano)

La Christian Music in Italia forse non è ancora molto conosciuta mentre all'estero, soprattutto in Nord e Sud America, già da parecchi anni coinvolge milioni di appassionati. Questo genere musicale in Italia sta muovendo i primi passi o è un fenomeno "di nicchia"? Ogni giorno, girando sui social, mi imbatto in un nuovo cantautore che scrive e propone al pubblico brani di musica cristiana. All'interno della musica cristiana possono rientrare parecchi generi e sottogeneri. Si trovano infatti cantautori e band di Christian Rock, altri di musica pop, rap e addirittura trap. Altri ancora fanno esclusivamente musica di adorazione, la cosiddetta worship music. Tutti però hanno una cosa in comune: la fede in Gesù.

Leggendo i testi ed ascoltando le canzoni degli artisti di musica cristiana, emerge sempre un fatto: al primo posto c'è sempre il "messaggio" che si vuole trasmettere, prima ancora di mettere sé stessi e i propri interessi sotto le luci della ribalta. Chi fa musica cristiana sa già in partenza che (almeno qua in Italia) i suoi dischi venderanno poco o niente. Pochi giornali e webzine musicali dedicheranno loro dello spazio, e non parliamo delle radio perché nessuno passerà i loro brani, ma non importa. Credono in quello che cantano, credono in quello che fanno e un abbraccio del pubblico alla fine



I "Reale" (gruppo musicale italiano)

di un concerto per loro è il premio più grande, è quello che li fa continuare su questa strada.

Quali potrebbero essere le cause di questo poco spazio in Italia, paese che comunque racchiude una grande tradizione cristiana? Scarso interesse economico, scelta deliberata delle major del mainstream musicale?

Stiamo comunque parlando di canzoni che hanno davvero la forza di "sconvolgere la vita". Chi ha scoperto questa musica, anche se non credente, rimane comunque folgorato, perché i messaggi cristiani sono forti, mentre i credenti trovano contenuti in cui si riconoscono e questo li fa sentire parte di qualcosa di più grande e forse anche meno soli. Forse anche per questo negli ultimi anni però, a differenza di quanto scritto poc'anzi, si nota un certo movimento di giovani legati particolarmente alla Christian Music.

Al giorno d'oggi questa musica è facilmente identificata con il mondo degli Evangelici più che dei Cattolici. Infatti, mentre per gli Evangelici la musica più è coinvolgente meglio è, per i cattolici non è sempre così per vari motivi che non riesco ad approfondire all'interno di questo articolo. Cosa diversa la si ritrova durante gli incontri giovanili e di festa, le veglie di preghiera e come già citato, i momenti di adorazione.

Nelle Chiese locali si potrebbe, secondo il mio modestissimo parere, dare la possibilità ai giovani di creare più eventi musicali al di fuori delle celebrazioni liturgiche in modo che essi possano dare il giusto sfogo alla loro voglia di rock o di pop pur rimanendo nell'ambito della religiosità e spiegando il perché a Messa certe cose non si possono suonare.

Cari giovani però, se volete che qualcosa cambi all'interno della Chiesa, non siate passivi, ma propositivi. Siate voi i primi a tentare di creare eventi e concerti di Christian

Music o a capire quali possono essere le celebrazioni dove poter inserire un brano di musica cristiana. Io sono certo che la Christian Music in Italia possa avvicinare moltissimi giovani (ma non solo) alla Chiesa e, se questi giovani sono ben preparati musicalmente, non sentiranno più la mancanza del rock durante le celebrazioni perché in ogni caso hanno a disposizione altri momenti in cui dedicarsi ad esso e sono certo che valuteranno e comprenderanno meglio il modo di suonare tradizionale. Come è successo anche a me.

Concludendo, degno di nota è quanto accaduto lo scorso anno. Un disco di musica cristiana italiana a un passo dallo scalzare Lady Gaga dal podio della top ten. La notizia ha stupito anche gli stessi artisti, autori dell'album: i Reale, una delle band di rock cristiano (cattolico) più popolari nel nostro Paese, quando il Greatest Hits che festeggia il loro decennale alla sua uscita pochi giorni fa ha raggiunto la seconda posizione nella classifica degli album più venduti di Amazon Music, dietro appunto a "Chromatica" della popstar americana.

Anche se i numeri contano poco in certi casi, essi parlano chiaro quando si parla di presenza ai concerti live. La Christian Music ha sempre stupito da questo punto di vista perché vede sempre piazze e palazzetti dello sport pieni di gente disposta a partecipare ad eventi di questo tipo. Certamente ciò che si porta a casa non è solo buona musica ma anche e soprattutto momenti di ascolto intensi, testimonianze profonde, racconti di vite che hanno saputo ricominciare a sbocciare dopo la tempesta. L'augurio per questo futuro imminente è proprio quello di tornare ai concerti e alle evangelizzazioni dal vivo, a cantare a squarciagola le nostre canzoni preferite di Christian Music.



GIOVANE TRA I GIOVANI



Dal film: "Un uomo per tutte le stagioni" (1966)

**Sant'Alfonso Maria de Liguori
(Napoli 1669 – Salerno 1787)**

Nel 1966 nelle sale cinematografiche uscì un film poco conosciuto sulla vita di un santo inglese del XV secolo, Tommaso Moro, intitolato "Un uomo per tutte le stagioni". Un titolo che nella mia riflessione può essere applicato anche alla santità. Esatto perché la santità non è limitata ad un modello di vita e gli stessi santi vivono una vita piena e carica da interessarsi in maniera poliedrica, persino nella musica. Ebbene sì, ci sono santi che hanno legato la loro santità alla musica stessa. Santi molto conosciuti e altri meno. Tra i più noti possiamo ricordare Sant'Alfonso Maria de Liguori (Napoli 1669-Salerno 1787) è stato un vescovo e fondatore dei redentoristi, autore di opere letterarie, teologiche, ma anche di celebri melodie. Una tra tante? "Tu scendi dalle stelle", la celebre canzone natalizia.

Alfonso ama la musica sin da ragazzo (abbandonerà il suo clavicembalo solo una volta divenuto vescovo) e che sarà sempre, per lui, un modo per pregare ed istruire il popolo. Alfonso comprende che la musica era per il popolo una seconda lingua, e come ogni lingua la usa per evangelizzare. Specialmente negli ultimi decenni abbiamo giovani santi che dell'amore della musica faranno un grande strumento di evangelizzazione per i propri amici. Uno di questi è Matteo Farina.

Matteo nasce ad Avellino, nel 1990, ma vivrà sempre a Brindisi. Cresce in una famiglia normalissima che vive la fede cristiana e che riesce a trasmetterla a Matteo, inserendolo nella vita della parrocchia.

Fin da bambino ha forte entusiasmo per ciò che è nuovo, e l'affronta con intensità e profondità portandolo ad essere attivo e volitivo anche negli impegni extrascolastici: sin da piccolo sviluppa una forte passione per la musica, che lo spingerà ad imparare a suonare diversi strumenti e che, adolescente, gli permetterà di fondare con i suoi amici un gruppo musicale, i "No Name" di cui sarà il cantante.

Questo sarà per lui un grande veicolo per dialogare con i suoi coetanei. Matteo è stato un giovane cristiano tra giovani. Ha vissuto a pieno l'amicizia, la gioia di divertirsi, di coltivare le proprie passioni come quella della musica, la bellezza dell'innamoramento e del fidanzamento. Tutto però centrato su Cristo. Vivendo la sua vita normale ne ha fatto qualcosa di speciale proprio perché in filigrana, nella sua vita si poteva osservare la vita di Cristo.

**Matteo Farina
scriveva così:**

"Spero di riuscire a realizzare la mia missione di 'infiltrato' tra i giovani, parlando loro di Dio (illuminato proprio da Lui); osservo chi mi sta intorno, per entrare tra loro silenzioso come un virus e contagiarli di una malattia senza cura, l'Amore!"



PERCHÉ UN “DISCOFORUM”?

Già l'uso del termine Discoforum rimanda ad epoche che potrebbero sembrare appartenenti ad una chiesa archeologica; di una archeologia del sentimento e della nostalgia di quell'epoca in cui tutto sembrava precluso (spesso per mancanza di possibilità) e, allo stesso tempo, a portata di mano (perché ci sentivamo capaci di cambiare il mondo). Eppure, in un mondo come quello odierno, in cui la sensazione è la medesima, ma cambiata di segno (abbiamo tutte le possibilità, ma l'impressione di non poter fare nulla per lasciare un nostro segno) forse il riproporre, in forma rinnovata, antiche metodologie di crescita e di riflessione può non risultare inutile. Di che cosa stiamo parlando? Che cosa era un Discoforum?

Un luogo, un incontro, una passione che con la complicità dei vinili che venivano acquistando con i nostri faticosi risparmi, si metteva al servizio non più solo del nostro tempo libero, ma anche della nostra riflessione e della nostra crescita. Nei gruppi più scalcinati, che non potevano permettersi una sala munita di giradischi o mangianastri, poteva bastare l'amico con la chitarra; si cantava tutti insieme e su quello si discuteva: sul testo, sulla musicalità, sulla “musica impegnata” contro quella commerciale, finendo inevitabilmente per discutere sui rispettivi “gusti”, ma anche su che cosa quella musica aveva da dirci, che cosa proponeva un determinato autore (o più spesso, in quel periodo, “cantautore”) per la nostra esperienza del mondo. E questo anche nei gruppi giovani delle nostre parrocchie, durante le riunioni che volevano essere non solo organizzative, ma anche di formazione, dove, a volte, la predica del Don, il richiamo dell'animatore, e talvolta anche la Bibbia non apparivano sufficienti a colmare sogni e desideri.

Facile nostalgia del bel tempo andato? Assolutamente no. Piuttosto un richiamo, un pensiero su ciò che in un questo mondo, dove tutto sembra facile, manca davvero: e cioè lo stimolo a pensare non solo a me stesso, ma a me stesso in un gruppo, in una società, in una chiesa, accanto agli altri, accanto a Dio. E la musica in questo può davvero aiutare; la musica è ascolto, la musica è condivisione, la musica è “giovane”, sempre, anche quando hai diverse primavere sulle tue chiome canute.

La musica viene da dentro e lì ritorna, in una dimensione prelogica e intima; viene prima della mente e va oltre; non coinvolge solo l'udito e il pensare, ma tutta la persona, partendo dal tuo stesso corpo.



Ma come fare a proporre un Discoforum?

Certamente, in un incontro che voglia essere formativo, la prima possibile modalità di svolgimento, e quella più facile, consiste sicuramente nel partire dal testo. Analizzando varie proposte nella mia memoria, (ma anche oggi, in rete) tornano prepotentemente alla ribalta i grandi classici: De Andrè, Guccini, Battisti, Branduardi (per i palati più raffinati Leonard Cohen, Bob Dylan, Jannacci, ecc); testi che sono vere e proprie poesie, composte da artisti che avrebbero potuto fare anche gli scrittori.

Dalle loro pagine certamente affiorano pensieri, sollecitazioni, proposte, di percorsi ideali e di vita; non tutti necessariamente condivisibili, ma certo letteralmente “discutibili”.

In questa modalità una grande parte del lavoro spetta all'animatore (come spesso accade) che, oltre ad assumere su di se l'onere della scelta dei brani, deve anche proporre lui stesso un itinerario di riflessione che sia coerente e soprattutto utile al suo gruppo.

La scelta non è e non deve essere casuale: si tratta prima di tutto di individuare un ambito:

- Scelgo brani esplicitamente “religiosi” o che propongono un esplicito tema religioso?
- Oppure individuo canzoni di autori di successo che, in brani magari poco conosciuti hanno affrontato temi utili al mio percorso?
- Oppure brani notissimi con cui, magari oltrepassando le intenzioni dell'autore stesso, faccio emergere la proposta e la visione della vita che, anche implicitamente, il testo suggerisce?

Una volta scelto il brano (o i brani da discutere) è buona norma che l'animatore ponga le domande giuste, che indirizzino la discussione e la ricerca, che sappia guidare il discorso fino all'approfondimento del tema pensato e fino a mostrare come anche nella musica e nell'ascolto comune (e anche in quello personale) si possano trovare piste di ricerca e occasioni di riflessione

In tutto questo però la dimensione fondamentale, anzi direi l'unica, che viene ad essere coinvolta è quella della parola; poco importa se il brano che ho scelto appartiene ad un genere piuttosto che ad un altro, in una lingua piuttosto che in un'altra. Ciò che conta è il messaggio

Si tratta di un testo! E come tale viene analizzato. Come se fossero testi qualunque; come se fossero brani della Bibbia; quasi dei salmi del giorno di oggi. Certo; tutto questo nasce nell'epoca dei cantautori, del "pubblico come dimensione unica", del linguaggio come significato esclusivo, dove il "messaggio" assume il ruolo di primazia. In tutto questo lavoro di parole permane certamente un grande valore; ma l'aspetto musicale tende a scomparire. E, con esso tutta quella dimensione viscerale ed emotiva che la musica porta inevitabilmente con sé. I ragazzi mentre ascoltano musica si muovono, ballano, provano sensazioni, che trasformano in emozioni visceromotorie. Noi invece, avremmo potuto scegliere una qualsiasi altra forma di testo, perfino il testo biblico senza che il nostro incontro cambiasse poi di tanto.

Ed allora perché proporre un discoforum?

Oggi, sicuramente più di ieri, mi sento di poter affermare che occorre rivolgersi alla persona tutta intera e non solo alla sua dimensione razionale, soprattutto quando i nostri interlocutori sono degli adolescenti. Sappiamo tutti quanto a quell'età (ma le neuroscienze tendono a dirci, a tutte le età) non esista una conoscenza che non passi attraverso l'emozione, non esista emozione che non coinvolga anche la nostra interpretazione del mondo, non esista un atto rilevante qualora venga a mancare il suo significato "per me", se non lo "sento". Ed ecco che allora la parte musicale diventa non più secondaria, ma essenziale. Con tutti i rischi dell'incertezza, del fraintendimento e anche dell'inattualità della proposta.

Certo diventa tutto molto più difficile!

Come prima conseguenza di questa impostazione viene ad essere un po' più complicata la dimensione organizzativa dell'incontro: non ha senso fornire semplicemente il testo della canzone o ascoltarne una versione improvvisata dal chitarrista benintenzionato; occorre predisporre un "dispositivo" di ascolto idoneo; fornire una situazione (una location) adeguata a ciò che è necessario che tutti provino. Sappiamo tutti che la situazione di fruizione di un brano, di un film, perfino di un libro influenza profondamente ciò che ne potrà risultare.

E poi la scelta, prima di tutto del genere, e conseguentemente dei brani, da proporre, fatta non esclusivamente con il criterio della significatività del testo, ma piuttosto in base ai desideri ed ai gusti dei nostri ragazzi (che è tassativo conoscere) pena l'irrilevanza della proposta stessa.

Certamente questo comporterà un cambio di paradigma da parte dell'animatore (ben difficilmente riemergeranno i nomi summenzionati). E sarà più complicato trovare



una mediazione soddisfacente tra questa esigenza e il senso del "tema" che vorremo far discutere...

Come prima cosa occorrerà allora far esprimere le emozioni, le sensazioni provate, facendo emergere ciò che il corpo sapeva, già prima di quanto lo sapesse la mente. Questo magari attraverso un brainstorming (se proprio vogliamo essere al passo con i tempi con una nuvola di tag. Chi non conosce mentimeter?) e solo dopo analizzare il testo. Certamente questo significa innestare ciò che vogliamo comunicare sopra un tessuto di vissuto interiore che chi ascolta avrà già "sentito" dentro di sé.

Certo questo è facile da dire, ma difficile da fare, soprattutto perché prevede grande conoscenza del gruppo da parte dell'animatore, una grande affinità, confidenza e corrispondenza tra tutti. Ma anche per realizzare questo possono essere sperimentati degli itinerari. Mi permetto, molto modestamente di suggerire alcune tappe:

- prima momenti comuni di vita quotidiana, magari liturgica. Qui la dimensione musicale non è certamente assente (in quale parrocchia non si conoscono e praticano brani dei vari gruppi Gen, o dei Sun e altre formazioni che provano a proporre, con la musica percorsi di riflessione;
- poi la vita fuori dalle ristrette mura della chiesa e delle opere parrocchiali; magari facendo esperienze comuni, anche frequentando luoghi dove si canta e si suona insieme;
- e poi magari, andare insieme ad un concerto, oserei dire anche di un gruppo mainstream, per poi parlarne e commentarlo.

Probabilmente, a quel punto, un discoforum emergerà da solo come conseguenza ineluttabile!

PHARUS - EDITORE LIBRARIO

PER DIFFONDERE ED APPROFONDIRE
UNA RIFLESSIONE SU:

Scienza e Fede, Educazione, Testimonianze e Catechesi

"I libri pesano tanto: eppure, chi se ne ciba e se li mette in corpo, vive tra le nuvole"
(Luigi Pirandello)



PHARUS Editore Librario

Un esempio di alcuni titoli disponibili

<p>FAMIGLIA IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO</p>	<p>OLTRE UNO SGUARDO SU CIÒ CHE CI ATTENDE</p>	<p>BRICIOLE DI PANE PER LA NOSTRA VITA</p>	<p>1+1=1 I miracoli dell'amore: uno in due dalla convivenza alla sponsalità</p>
<p>LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA IN ITALIA E IN RUSSIA</p>	<p>LA FAMIGLIA PORTA DELLA FEDE Il primo annuncio ai figli</p>	<p>BELLA LA MIA FAMIGLIA! SUSSIDIO PER I FUTURI SPOSI</p>	<p>PREGARE IN FAMIGLIA</p>
<p>SCIENZA E FEDE DUE ALI PER CONOSCERE LA REALTÀ</p>	<p>SENTIERI di Pastorale giovanile</p>	<p>LA CATECHESI FAMILIARE L'ALLEANZA EDUCATIVA TRA FAMIGLIA E PARROCCHIA</p>	<p>L'aborto chimico</p>

Alla ricerca dei
SENTIERI
per generare giovani cristiani



seguici su facebook



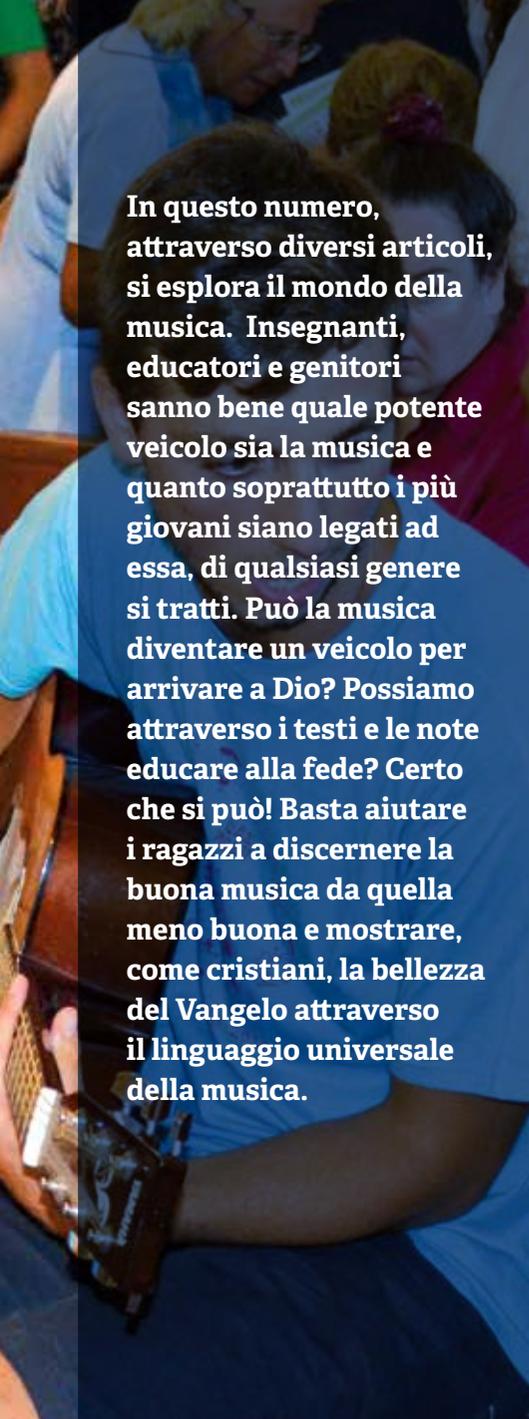
La rivista Sentieri ha una sua pagina facebook
<https://www.facebook.com/Sentieri>

su questo spazio pubblicheremo gli articoli del magazine e approfondiremo i temi trattati con video, interviste, commenti e forum. Inserisci Sentieri tra le tue pagine preferite!

facebook.



Per acquisto volumi contattare Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 a Livorno - Tel 0586 276217 - pharuseditore@tiscali.it



In questo numero, attraverso diversi articoli, si esplora il mondo della musica. Insegnanti, educatori e genitori sanno bene quale potente veicolo sia la musica e quanto soprattutto i più giovani siano legati ad essa, di qualsiasi genere si tratti. Può la musica diventare un veicolo per arrivare a Dio? Possiamo attraverso i testi e le note educare alla fede? Certo che si può! Basta aiutare i ragazzi a discernere la buona musica da quella meno buona e mostrare, come cristiani, la bellezza del Vangelo attraverso il linguaggio universale della musica.



Alla ricerca dei

SENTIERI
per generare giovani cristiani



La rivista Sentieri, a cura della
Diocesi di Livorno, è rivolta a
educatori, insegnanti e genitori.

€ 5,00



Pharos Editore Librario